



Primavera dell'Università La conoscenza libera il futuro del paese

Il 21 marzo presso l'Università di Bergamo, come in ogni sede delle università italiane, su iniziativa congiunta della Conferenza dei Rettori, si terrà un dibattito pubblico per riaffermare il ruolo strategico della ricerca e della formazione per il futuro dell'Italia. Il sistema universitario propone di discutere e raccogliere idee da proporre e consegnare al Governo per rilanciare l'università come patrimonio di tutti.

Dal 2008 il sistema universitario italiano è soggetto a tagli lineari e progressivi delle risorse. Invece che investire in ricerca e istruzione per uscire più velocemente dalla crisi, la spesa pubblica in ricerca è diminuita da 4 a 2,8 miliardi (-30%) e la spesa per l'università da 8,6 a 7,8 miliardi (-9%).

I continui tagli e l'assenza di una strategia di investimento pubblico e privato nella ricerca e nell'alta formazione, rendono estremamente difficile mantenere il sistema competitivo e attrattivo. Le politiche di tagli, di blocco del turnover e di blocchi retributivi hanno impedito di rinnovare il corpo docente, disincentivando i migliori a restare e allontanando i giovani talenti e i ricercatori stranieri. L'indebolimento del diritto allo studio ha causato un continuo calo di iscritti e laureati, soprattutto nelle regioni meridionali. Gli immatricolati sono calati del 20%, in un paese ultimo in Europa per numero di laureati, e i docenti e ricercatori del 17%.

Nonostante tutto, le nostre università riescono ad essere competitive e, uniche tra le amministrazioni pubbliche, sono finanziate sulla base dei costi standard e degli esiti delle valutazioni scientifiche.

Sono anni che si parla di ricerca e università, ma il dibattito non ha mai affrontato con decisione i veri problemi e le vere priorità. La ricerca e l'università sono un patrimonio di tutta la società. Rinunciando ad investire in ricerca e istruzione si rinuncia a investire nel futuro.

L'Università di Bergamo negli anni ha mostrato che si può e si deve invertire questa tendenza, ma per poterlo fare serve la volontà di tutti: politica e società. UniBg ha arricchito la propria offerta formativa, aumentato il numero di studenti, creato relazioni e sinergie con le realtà locali e territoriali e con prestigiosi atenei internazionali, investito in diritto allo studio, investito in edilizia universitaria con importanti ricadute sul territorio.

L'università non è e non vuole essere una torre d'avorio ma luogo di ricerca, conoscenza e confronto e un attore importante della società civile. Per questo occorre invertire la rotta e insieme costruire la "nuova primavera" della ricerca e dell'università italiana.

Lunedì 21 Marzo dalle ore 9.30 alle 12.00 presso la sede dell'Università di Via dei Caniana si discuterà del futuro del sistema universitario nostro Paese.